

MILANO

la Repubblica

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2007

IL CASO



Francesco Micheli

Il manager si è dimesso: "Esco a testa alta" Micheli dice addio al Conservatorio

PAOLA ZONCA

FRANCESCO Micheli si è dimesso dalla presidenza del Conservatorio. Il polverone sollevato dopo le votazioni che lo hanno escluso dalla terna dei nomi (Francesco Saverio Borrelli, Fernanda Giuliani, Gerolamo Gavazzi) tra i quali il ministro dell'Università dovrà scegliere il nuovo presidente lo ha spinto a fare un passo indietro e a rimettere il suo mandato. In segno di solidarietà, hanno lasciato anche due dei quattro membri del consiglio di amministrazione: Paolo Martelli, rappresentante del governo, e Paolo Arcà, rappresentante dei docenti. «Ho inviato una lunga lettera al ministro — spiega Micheli — raccontando la storia di questi sette bellissimi anni. Mi sono mosso su tre fronti: la ris-

È stato contestato da un gruppo di docenti
"La sua gestione è stata personalistica"

stemazione dell'edificio, che era in condizioni di degrado; il restauro delle sale Verdi e Puccini; l'apertura del Conservatorio alla città attraverso i legami con altre realtà musicali e culturali».

Micheli è contestato da un gruppo di docenti che gli rimproverano una gestione personalistica del Conservatorio e la scarsa trasparenza dei bilanci, e che auspicano l'arrivo di una figura nuova a garanzia del ruolo pubblico dell'istituzione. Micheli, però, incassa la solidarietà di 35 insegnanti, firmatari di una lettera in cui viene lodato il suo contributo, e di cinque membri del Consiglio Accademico.

In ogni caso i giochi sono ancora sospesi: il ministero dovrà pronunciarsi a breve sulla regolarità delle votazioni, ed è anche la possibilità che la terna vada riformulata. Nessuna rivalità con Borrelli: «Ben contento — dice Micheli — di lasciare l'istituzione nelle mani di un uomo che ha fatto la storia della città. Nelle reazioni di alcuni ha pesato il progetto di riorganizzazione del Conservatorio, che ho affidato all'agenzia Roland Berger. Io, comunque, esco a testa alta per quello che sono riuscito a realizzare».